

IL “NUOVO UMANESIMO DELLE MONTAGNE” DI FRANCO ARMINIO NEL LIBRO “LETTERA A CHI NON C’ERA. PAROLE DALLE TERREMOSSE”

3 Luglio 2021

di Daniela Braccani



L'AQUILA – “L'Italia soffre di miopia geografica verso i paesi di montagna di fatto invisibili. Con una politica adeguata e orientata al rilancio, la riscoperta della vita comunitaria rivalutata in seguito alla pandemia, in qualche decennio si potrebbe invece assistere al ritorno di un nuovo umanesimo delle montagne”.

Così **Franco Arminio**, scrittore e poeta irpino, fondatore della paesologia, a L'Aquila per la presentazione del suo ultimo libro *Lettera a chi non c'era. Parole dalle terremosse* (Bompiani) in occasione di un reading organizzato dal Museo MAXXI.

Arminio propone una riflessione in versi e prosa sulle fragilità del nostro Paese, una lettera di rabbia e d'amore, un viaggio nell'Italia che trema, che sembra non imparare mai dalle proprie fragilità, ma che, nonostante tutto, non rinuncia alla speranza. Dal terremoto del 1980 nella sua Irpinia, a quelli di Avezzano, Messina e L'Aquila, dove l'autore ha compiuto molti viaggi dal 2009 ad oggi, fino alla miseria dei paesi, alla desolazione contemporanea dei luoghi spopolati che nessuno riesce più a raccontare.

Nelle pagine di *Lettera a chi non c'era. Parole dalle terremosse* le storie di tre intellettuali colpiti dal terremoto, **Ignazio Silone** con il sisma di Avezzano nel 1915, **Benedetto Croce** sopravvissuto al crollo di Casamicciola, a Ischia nel 1883 e **Gaetano Salvemini** a Messina nel 1908.

“Il tema del libro è essenzialmente questo – spiega Arminio – come fare buon uso delle nostre rovine”.